

Umberto De Giovannangeli

## IRAQ la guerra infinita

Per l'ex presidente di Pax Christi quei corpi nudi tenuti al guinzaglio rischiano di divenire il simbolo di un Occidente disumano e arrogante



«Non bastano condanne di circostanza per cancellare questa ignominia. Per ridare speranza alla pace occorre affidarsi ad un'autorità superiore quale l'Onu»

musulmani e quindi cancellando l'impressione, che gli iracheni oggi hanno, di dover far fronte a un Occidente neocolonizzatore che disprezza la cultura, la religione, l'umanità, la tradizione di cui il popolo iracheno, nelle sue varie componenti, è portatore. Il coinvolgimento da parte dell'Onu dei Paesi arabi nella gestione della transizione significherebbe che l'Occidente vuole davvero la democrazia, lo sviluppo e la pace, e non mira soltanto alla ricerca dei propri interessi».

**Nel condannare le torture, le autorità italiane hanno ripetuto di non esserne state a conoscenza. Ma il non sapere assolve?**

«Il presidente del Consiglio non perde occasione per ribadire che l'Italia è, dopo la Gran Bretagna, il più stretto e fedele alleato degli Stati Uniti, e alla luce di questa asserzione appare ancor più sorprendente che il governo italiano non ne sapesse niente di abusi e torture elevati a sistema. Comunque sia, adesso che noi sappiamo, dovremmo farci pubblicamente protagonisti di azioni di sollecitazione verso questo alleato perché faccia dei passi davvero determinanti per sbloccare la situazione psicologica e morale che si è creata. Non bastano condanne di circostanza, scuse tardive o facili capri espiatori per cancellare questa ignominia».

**Si era detto, soprattutto da parte americana, che questa guerra avrebbe dovuto determinare un effetto pacificatore per l'intero Medio Oriente...**

«Invece sta sortendo l'effetto opposto. La guerra condotta in Iraq ha un carattere estremamente negativo per la pacificazione di queste popolazioni. Se poi la uniamo alla mancanza di influenza che l'America, che noi occidentali abbiamo dimostrato nei confronti della politica perseguita da Israele, la situazione si fa ancor più grave. I popoli arabi e musulmani sono molto sensibili a questa difesa ad oltranza che gli Usa in particolare fanno della politica del governo israeliano a cui corrisponde una colpevole sottovalutazione dei diritti e delle aspettative del popolo palestinese, e questo diviene un elemento esplosivo per nuove tensioni e allontana il raggiungimento di una pace giusta, tra pari, in Medio Oriente».

# «Torture, la vera mela marcia è la guerra»

Monsignor Bettazzi: se il governo italiano è così amico degli Usa, come poteva non sapere?

La scioccante vicenda delle torture e la tragedia della terza guerra irachena fanno da filo conduttore del nostro colloquio con monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, già presidente di Pax Christi International. «È sconvolgente - rileva monsignor Bettazzi - che l'Occidente, che si vuole cristiano, dia questa agghiacciante testimonianza di nessun rispetto degli altri». Le torture e gli abusi sessuali perpetrati ad Abu Gharib, sottolinea monsignor Bettazzi, «non sono un "effetto collaterale" della guerra ma ne sono uno degli effetti fondamentali. Ciò che si è manifestato in quella prigione non può essere considerato un incidente di percorso».

**L'opinione pubblica mondiale è scioccata dalle immagini delle torture e degli abusi perpetrati nel carcere di Abu Gharib. Qual è la sua reazione a questa tragica vicenda?**

«La mia reazione è di orrore, indignazione, sconvolgimento. Anche perché l'abominio perpetrato nel carcere di Baghdad dimostra come l'atmosfera della guerra scuote tutte le visuali morali. Non lo chiamerei neanche un effetto collaterale, ma diventa uno degli effetti fondamentali della guerra. Quando si è in guerra si rompono tutte le prospettive di carattere etico e morale. Ed è parimenti sconvolgente pensare che l'Occidente, che viene nel suo insieme valutato come l'Occidente cristiano, dia questa testimonianza di nessun rispetto degli altri. Consideriamo noi stessi, noi occidentali, come persone che hanno i diritti e tutte le possibilità di difendersi, mentre gli altri non sono considerati nemmeno come esseri umani. L'emarginazione morale, psicologica, umana del nemico è la testimonianza più controproducente che noi possiamo dare del nostro mondo che diciamo amante del rispetto, delle libertà e della democrazia e che viene considerato come il mondo cristiano».

**I vertici Usa assicurano che saranno punite le «mela marce» responsabili delle torture.**

«Intanto mi verrebbe da considerare che qui non si tratta di qualche "mela" ma

di cesti interi di mele marce, se è vero che i crimini commessi contro i detenuti iracheni erano risaputi. Esistevano foto a centinaia, video, un rapporto del Comitato internazionale della Croce Rossa che denuncia come le torture e gli abusi perpetrati ad Abu Gharib facessero parte di un sistema generalizzato, il che vuol dire che c'era un insieme di persone che valutavano queste cose, e più si va avanti e più viene fuori che addirittura l'ordine era di usare la tortura per estorcere le confessioni. L'aguzzino non è solo colui che compie materialmente il crimine ma lo è anche chi dà il via libera. Questo esercizio di potenza che seppellisce ogni residuo di umanità è intollerabile. A ciò va aggiunto che purtroppo questa grande nazione - gli Usa - che noi tutti amiamo e rispettiamo come propagatrice della libertà e della democrazia, non permette che i responsabili di questi crimini contro l'umanità vengano giudicati da tribunali internazionali. Gli Stati Uniti non partecipano alla Corte penale internazionale e questo può creare il sospetto che daranno forse l'impressione di fare qualcosa ma nel mondo si continuerà ad avere l'idea che gli americani sono, o comunque si sentono, intoccabili».

**Anche alla luce della vicenda delle torture, cosa è divenuto l'Iraq?**

«La cosa più grave è che questa guerra appare sempre più come un momento dello scontro tra l'Occidente, che è considerato "cristiano", e il mondo arabo che viene visto, dai fautori del "conflitto di civiltà", come espressione di un Islam che viene



Familiari davanti alla prigione di Abu Ghraib a Baghdad

Foto di Ceerwan Aziz/Ap

vissuto come un monolite irriducibilmente ostile. In questo modo approfondiamo forse in misura invalicabile il fossato tra questi due mondi. Oltretutto anche i particolari di queste torture, che puntano molto sulla sessualità, sulla nudità, toccano una sfera di valori verso cui il mondo musulmano è molto sensibile. Quei corpi nudi tenuti al guinzaglio rischiano di divenire il simbolo di un Occidente disumano, che usa il "guinzaglio" per tener soggiogato un intero popolo. Ciò fa dire nell'insieme del mondo arabo e musulmano, "guarda come sono questi cristiani" e quindi il terrorismo diviene, o comunque viene percepito, come una forma di difesa estrema da questo mondo "cristiano" occidentale che si manifesta così offensivo nei confronti della persona umana e della sua religione».

**Di fronte a eventi così drammatici, in molti si pongono la stessa domanda: come uscire dal pantano iracheno?**

«Credo che la grande linea che le persone ragionevoli si pongono è che l'affidamento ad un'autorità superiore, l'Onu, faccia capire che non sono più gli Stati Uniti e quanti hanno partecipato sin dall'inizio a questa guerra, dando peraltro l'impressione di aver scatenato il conflitto bellico per inconfessati interessi economici, a fare il bello e il cattivo tempo nel martoriato Iraq, ma che a scendere in campo, nella pienezza dei poteri, sia una autorità superiore che faccia davvero gli interessi dell'Iraq, magari coinvolgendo anche degli altri Paesi arabi e

## Postatarget info. La posta che raggiunge il tuo target.

Il media pubblicitario ideale per spedire messaggi pubblicitari e informativi personalizzati sul tuo target\*.



**• Conveniente**

Da 1.000 a 50.000 invii annui. 18 centesimi di euro per ogni invio. È possibile spedire solo cartoline e pieghevoli.

**• Misurabile**

Ti permette di misurare i risultati delle tue comunicazioni.



**Posteitaliane**

\*Informati sulle caratteristiche del prodotto scrivendo a infodirect@posteitaliane.it o chiamando il numero 840.011.444 (numero ad addebito ripartito) attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.